



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
di Verona

CORRIERE DEL VENETO

18-19-20 LUGLIO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14						
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

18-19-20 LUGLIO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

CONSIGLIO DI BACINOPiano delle acque
parte un megaprogetto

ROVIGO - Il consiglio di bacino "Polesine" ha deciso di destinare parte del proprio avanzo di bilancio relativo all'esercizio 2014, alla redazione per tutti i Comuni polesani del cosiddetto "Piano delle acque", uno strumento generale di regolamentazione dei progetti di gestione delle vie d'acqua di pioggia e di programmazione delle opere necessarie a mettere in sicurezza idraulica i territori comunali. Il territorio polesano, come è noto, costituisce un ambito geografico molto complesso sotto il punto di vista della gestione delle acque, considerando la presenza dei tratti terminali dei maggiori fiumi nazionali, di un'articolata rete di canali di bonifica a sollevamento meccanico e di aree poste a una quota inferiore rispetto al livello del mare. Il fenomeno dell'urbanizzazione, proseguito per decenni con una pianificazione inadeguata al contraddittorio sviluppo verificatosi, ha causato effetti negativi su tale contesto idrografico come dimostrano gli eventi di numerosi allagamenti e le numerose esondazioni di fiumi e canali. Sarà perciò obiettivo del "Piano delle acque" la realizzazione di una forte azione di controllo sulle azioni necessarie ad evitare i danni, sempre più frequenti, legati agli eventi meteorici di particolare intensità cercando al contempo di ingenerare nelle Amministrazioni una "cultura del governo dell'acqua" con la programmazione di opere idrauliche sostenibili. Il progetto vedrà una prima fase mirata a supporto della pianificazione urbanistica in fase attuativa volta all'individuazione del quadro dei bisogni per la messa in sicurezza idraulica dei territori, ed una conseguente in cui concretamente si organizzerà la gestione delle vie di acqua piovana per programmare l'esecuzione e manutenzione di opere pubbliche. Attori saranno il consiglio di bacino "Polesine", i consorzi di bonifica locali "Adige Po" e "Delta del Po", la Polesine acque spa, il Genio civile regionale, Ente competente in materia di difesa del suolo, ed infine tutti i 52 comuni dell'ambito territoriale ottimale "Polesine".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO Pompati nel Bacchiglione 6500 litri al secondo, percorso di 70 chilometri Allarme siccità in Riviera, arriva l'acqua dell'Adige

RIVIERA - Brenta e Naviglio in secca e raccolti dei territori posti a sud della Riviera del Brenta in seria difficoltà idrica. Arriva in soccorso l'acqua dall'Adige. «Altri cinque giorni come questi e i raccolti della Riviera del Brenta saranno compromessi»: il grido d'allarme arriva dalla Coldiretti di Venezia. Se non piove, l'unica risorsa disponibile è quella di pompare l'acqua dei fiumi negli scoli consorziali. Se Brenta e Naviglio sono in secca, ecco la soluzione: far giungere nei due fiumi l'acqua dell'Adige. A risolvere il problema ci hanno pensato il Consorzio di **bonifica** Bacchiglione e il Consorzio L.E.B. (Lessinio Euganeo Berico). Tramite un percorso di 70 chilometri, realizzato in parte con condotte interrate, vengono pompati nel Bacchiglione 6.500 litri d'acqua "veronesi" al secondo. Tramite un complesso sistema di chiuse, l'acqua viene successivamente immessa nel

Brenta e in Naviglio. Le acque dell'Adige vengono convogliate a Belfiore (Vr) e immesse nel Bacchiglione a Montegaldella (Vi), per poi raggiungere il nodo idraulico di Stra tramite i canali regionali di San Gregorio e Piovego. Nel nodo idraulico di Stra l'acqua è poi prelevata per essere pompata negli scoli consorziali Galta e Cornio. A causa di lavori in corso ad opera della Regione, l'acqua ha un basso livello di pescaggio. Per ovviare all'inconveniente, il Consorzio di Bonifica Bacchiglione ha installato una pompa elettrica e giovedì scorso in aggiunta anche una motopompa, con grande soddisfazione delle aziende agricole di Stra, Vigonovo, Galta, Fossò, Sandon, Premao-re e Campagna Lupia, che ora possono attingere dagli scoli consorziali tutta l'acqua che serve per i raccolti.

Vittorino Compagno

© riproduzione riservata



PIANO DELLE ACQUE

Un'azione per migliorare lo smaltimento delle piogge

Il Consiglio di Bacino "Polesine", nell'ambito delle proprie funzioni in materia di regolazione del Servizio Idrico Integrato, ha deciso di destinare parte del proprio Avanzo di Amministrazione relativo all'esercizio 2014, alla redazione per tutti i Comuni polesani del cosiddetto "Piano delle acque", uno strumento generale di regolamentazione dei progetti di gestione delle

vie d'acqua di pioggia e di programmazione delle opere necessarie a mettere in sicurezza idraulica i territori comunali.

Obiettivo del "Piano delle acque" la realizzazione di una forte azione di controllo sulle azioni necessarie ad evitare i danni, sempre più frequenti, legati agli eventi meteorici di particolare intensità cercando al contempo di ingenerare nelle Amministrazioni una "cultura del governo dell'acqua" capace di ripristinare un rapporto virtuoso con questa risorsa attraverso una sinergia reale tra pianificazione dell'uso del territorio, manutenzione dei reticoli idrografici e realizzazione di opere idrauliche sostenibili.



Piombo per le nutrie anche a Frassinelle

(R.Pav.) Troppe nutrie sulle strade e nei campi. Anche a Frassinelle ha deciso di abatterle. Il sindaco Ennio Pasqualin ha da poco decretato lo sparo libero su questo roditore diventato infestante. Le nutrie sono chiamate in causa anche per i dissesti alle opere di difesa idraulica e destinate all'irrigazione. L'ordinanza prevede l'abbattimento diretto con arma da fuoco da parte di cacciatori e agricoltori con porto d'armi.

© riproduzione riservata



ZERO BRANCO Feston avvia un'indagine conoscitiva: «Troppa acqua usata per innaffiare il mais»

Zero a secco: il sindaco accusa

Nello Duprè

ZERO BRANCO

ZERO BRANCO - (nd) Il fiume Zero ridotto, in queste settimane di calura africana, a poco più di un rigagnolo d'acqua. Addirittura a secco in più punti. Solo colpa della persistente siccità? A questo interrogativo sta cercando di dare risposta il sindaco di Zero Branco, Mirco Feston, anche nella sua veste di presidente dei 52 comuni nel consiglio di gestione del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive che sovrintende il regime idraulico delle provincie di Treviso, Padova e Venezia, per un bacino complessivo di oltre 101 mila ettari di terra. Il sindaco non è, infatti, convinto che la causa dell'abbassamento del livello idrometrico dello Zero sia dovuto alla mancanza di precipitazioni piovose.

«Abbiamo in più occasioni notato - commenta Feston - che anche in assenza di periodi di forte siccità, come l'attuale, a Zero Branco arriva poca acqua rispetto alle previsioni». Lo Ze-

ro è un fiume di risorgiva che nasce a San Marco di Campi-gno, vicino a Castelfranco, e nei periodi di normalità ha una profondità media di 2,5 metri. Per il sindaco Feston c'è qualcuno che "ruba" l'acqua dello Zero per l'irrigazione dei campi di mais. «È una verifica che intendiamo fare perchè ci sono alcune cose che non quadrano. L'acqua è un bene prezioso per l'uomo e per le coltivazioni agricole. Si tratta di disciplinare l'uso corretto del prelievo nei corsi d'acqua del territorio sovracomunale nell'interesse generale». E dello Zero si parla anche quando arriva il periodo delle piene e delle tracimazioni che causano ingenti danni materiali. Da poco sono stati ultimati alcuni importanti interventi di bonifica idraulica per prevenire gli allagamenti. Il più importante riguarda il progetto di 564mila euro per la messa in sicurezza del Rio Dosson alla confluenza tra lo scolo Serva e il rio Zermanson attraverso il nuovo canale scolmatore in via San Vitale.



BREDA

Al via la pulizia
di fiumi e fossi:
in preventivo
30mila euro



VICESINDACO
Graziano
De Biasi

BREDA - Che al vicesindaco di Breda, Graziano De Biasi, il problema del deflusso delle acque, meteoriche o dei fossati, stesse a cuore, era cosa nota. Lo aveva scritto, a chiare lettere, nel suo programma amministrativo. Ora, De Biasi ha approntato il primo intervento di pulizia dei fossati e manutenzione idraulica dei corsi d'acqua. Gli interventi, che partiranno dopo l'estate, hanno già avuto il benestare degli organi preposti ma anche l'avallo dei confinanti dei terreni

su cui insistono i corsi d'acqua di maggior interesse.

Tre le zone interessate dai lavori: Saletto, dove verrà attuato un by pass tra il rio Fossalon e la Piave-sella in modo da consentire il deflusso delle acque dalla zona dei Casoni in poi. Anche la zona alta di Breda, dal confine con Maserada fino piazza Olivi e via Ponteselli, sarà oggetto di escavazioni e pulizie. Infine Pero, nella fascia compresa tra via delle Spesse e via Marche, vedrà un intervento che

dovrebbe partire a giorni. La somma che il comune ha stanziato in bilancio per questi lavori è di circa 30mila euro.

«Quello che il vicesindaco ha fatto -precisa il primo cittadino Moreno Rossetto- è un buon lavoro non solo dal punto di vista tecnico ma anche e soprattutto nell'individuare zone mirate su cui porre mano per evitare i guai che già abbiamo avuto in questi ultimi due anni».

Remo Cattarin



AL VIA I LAVORI CHE DURERANNO FINO A TUTTO SETTEMBRE

Un'estate di asfaltature nelle strade di Selvazzano



Via Lamarmora allagata

► SELVAZZANO

Estate, stagione di asfaltature nel territorio comunale di Selvazzano. Fino alla fine del mese di settembre, salvo una breve parentesi a Ferragosto, una decina di strade comunali saranno interessate dai lavori di asfaltatura. Si tratta della stesura del cosiddetto tappeto d'usura che chiude di fatto la fase delle opere di sistemazione idraulica e di estensione e miglioramento della rete idrica e fognaria. Le vie interessate sono: Fratelli Bandiera, Chiesa, Cesare

Battisti, Lamarmora, Baracca, Diaz nel tratto compreso fra via Damiano Chiesa e Santore Santarosa, Cavour, Bixio, Nievo e Gioberti. Relativamente al capoluogo il rifacimento del manto stradale interesserà le vie Buonarroti, Caravaggio, Tintoretto. A Tencarola, invece, via Carnaro, Forno e Vicolo Forno, Risorgimento, 24 Maggio, Zara e Abbazia.

«In totale sono interessati 13 mila metri quadrati di strade», ha spiegato il sindaco Enoch Soranzo. «Verso la fine del periodo saranno asfaltate anche le

vie Caselle, Sarmeola e Rubano non appena terminati i lavori di rifacimento dei cavidotti, plinti e armature dell'impianto di illuminazione. In via Sant'Agnese e Santa Tecla a Caselle si interverrà dopo i lavori che interessano le condotte fognarie e quelle delle acque meteoriche. In via Santa Tecla è prevista la posa di una condotta scatolare da 1 metro per 1,20 per migliorare il deflusso delle acque piovane che notevoli problemi, in quella zona, hanno provocato alla fine di gennaio dello scorso anno».

«Terminate queste opere», evidenzia il consigliere delegato Giorgio Zoppello, «si provvederà al rifacimento della segnaletica orizzontale. In autunno è previsto l'avvio di un altro pacchetto di migliorie delle strade comunali».

Gianni Bassetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ABANO TERME**Conferenza
dei servizi
per Aquas**▶ **ABANO TERME**

Si terrà giovedì alle 10 in municipio la Conferenza dei servizi istruttoria per il parco acquatico Aquas Abano, parco che dovrebbe costruire nella zona di San Daniele la famiglia Scappini, titolare della società Rialto Srl. Alla conferenza sono invitati Regione, Provincia, Parco Colli, Consorzio Bonifica Bacchiglione, Soprintendenza, Gestione unica, i sindaci di Teolo e Torreglia, il Commissario di Montegrotto, oltre ai tecnici comunali di Abano e la famiglia Scappini. L'iniziativa interessa un'area di 17.205 metri quadrati. «Il nuovo progetto, rivisto, prevede delle dimensioni ridotte rispetto a quelle inizialmente presentate» spiega Luca Scappini «L'altezza della costruzione sarà di 15 metri circa (anziché i 22 metri inizialmente prospettati), ci saranno quattro piani (rispetto ai 5 piani iniziali) e circa 24 mila metri cubi edificati (rispetto ai 29 mila del primo progetto). Il nostro progetto quindi rientra in tutte le normative vigenti e rispetta il Piano strategico ambientale. Ci

auguriamo che questo progetto, che creerà circa 30 nuovi posti stabili di lavoro, possa concretizzarsi».

Federico Franchin



ARZIGNANO/2

Una pista avvia i lavori per il cantiere dell'invaso

Una pista di accesso al cantiere per i mezzi pesanti. È quella in fase di realizzazione dalla rotatoria di Tezze verso Trissino nell'ambito delle opere propedeutiche alla fase di scavo dell'invaso sulle rotte del Guà, che sarà costruito a Trissino, per 2 milioni 700mila metri cubi d'acqua. A Tezze quindi si sta lavorando da giorni, dopo aver ottenuto il via libera anche dalla Provincia e da Viabilità. «La ditta che sta realizzando i lavori ha ritenuto più opportuno, per limitare i disagi a Tezze e a Trissino, creare un unico punto di accesso e uscita dal cantiere - spiega il direttore del consorzio Alta Pianura Veneta ing. Gianfranco Battistello - e quindi sulla rotatoria del ponte di Tezze parte una specie di bretellina verso il cantiere. È stato definito un accordo tra la ditta e il proprietario del terreno, che ha ricevuto indennizzo adeguato per l'utilizzo del campo, che poi gli

verrà restituito con il ripristino del terreno vegetale. Nella fase di scavo, che dovrebbe iniziare tra 15-20 giorni, è previsto un transito di circa 150 mezzi al giorno. La Regione ha investito in opere compensative, tra cui la rotatoria della Madonnetta, proprio tenendo conto dei flussi di traffico da e per il bacino». • L.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Negro (Veneto del Fare): interventi straordinari anche per l'alluvione di Sanguinetto

(Arv) Venezia 17 lug. 2015 - “Ritengo sia molto importante la scelta che il Consiglio Regionale sta per fare, cioè quella di destinare fondi per gli interventi straordinari in sostegno delle popolazioni e del territorio colpiti dal tornado dell’8 luglio. Ma credo che questa stessa attenzione debba essere rivolta al centro di Sanguinetto, dove un’autentica alluvione ha distrutto case, strade, autoveicoli, strutture pubbliche e imprese alcune settimane fa. Per questo ho presentato un emendamento alla legge di variazione di bilancio che lunedì discuteremo in Consiglio Regionale, domandando che il finanziamento per fronteggiare l'emergenza-tornado possa coprire anche i disastri registrati nel comune della bassa veronese”: è quanto dichiarato da **Giovanna Negro** (Veneto del Fare), che stamane ha presentato un emendamento al Progetto di Legge 29 che lunedì 20 luglio occuperà i lavori d’aula a Palazzo Ferro Fini.

Il consigliere regionale si riferisce all’evento alluvionale che il 14 giugno ha colpito Sanguinetto, comune della provincia di Verona dove un furioso nubifragio ha messo in ginocchio centinaia di famiglie, rovesciando sul centro abitato oltre 200mm di pioggia in meno di due ore.

“Sono convinta che l’attenzione del Consiglio regionale verso la situazione di Sanguinetto possa essere concorde e unanime”, ha concluso il consigliere Negro, “E spero che non vengano sottovalutati gli effetti umani e sociali di un disastro che sicuramente ha avuto poca visibilità mediatica, ma che ha profondamente scosso, ferito e impoverito questo territorio della nostra regione”.

CALDO AFRICANO/2. Il presidente del Consorzio Alta Pianura Veneta

Centinaia di pesci salvati dalla siccità

Grazie al controllo degli addetti e degli appassionati Parise: «Serve responsabilità nell'uso agricolo»

Il gran caldo si fa sentire anche per gli animali acquatici. Centinaia di pesci sono stati salvati nei giorni scorsi grazie all'intervento degli addetti Consorzio Alta Pianura Veneta in diversi corsi d'acqua. Tutto è stato possibile grazie al monitoraggio del territorio non solo del consorzio, ma anche degli operatori, degli amministratori locali, dei cittadini e dalle associazioni di pesca. «I cambiamenti climatici in atto già da qualche anno», spiega il presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, Silvio Parise, «so-

no osservabili da chiunque analizzi oggettivamente i fatti. Ed a fronte di questa situazione, che da straordinaria sta diventando sempre più ricorrente, occorre attrezzarsi e porre in atto adeguate misure a tutela e salvaguardia dell'ambiente e della fauna, che rappresentano un grande patrimonio per il nostro territorio». Indubbiamente lungo i quattrocento chilometri di corsi d'acqua ci sono dei pesci morti per effetto dell'aumento della temperatura e della siccità. «A fronte di questa situazione, che deve far riflettere sull'importanza di rispettare l'ecosistema», sottolinea il presidente Parise, «dobbiamo rilevare che il nostro consorzio svolge un ruolo fondamentale, come tutti i consorzi di bonifica, che attraverso l'irrigazione assicurano la salvaguardia dell'ambiente e della fauna ittica, oltre a fornire l'acqua preziosa per la vita delle colture e indispensabili per l'alimentazione».

Appare evidente, tuttavia, che il perdurare della siccità dovrà portare ciascuno ad impiegare l'acqua in modo più responsabile. «L'impiego di acqua per le produzioni agricole», sottolinea il presidente Parise, «potrà anche essere calmierato, ma di certo non può arrivare ad una riduzione

ne tale da pregiudicare la sopravvivenza delle colture destinate all'alimentazione umana ed animale, nonché alla sopravvivenza delle stesse imprese agricole. Quando si compiono queste scelte occorre agire con attenzione e coscienza, ma è fondamentale decidere, affrontare i problemi ed optare per la soluzione meno impattante. In tal senso, la responsabilità e il buon senso di tutti nell'uso della risorsa idrica rappresenta un primo importante atto che ciascun cittadino ed imprenditore può attuare».

Il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta gestisce 2.800 chilometri di rete idraulica di bonifica, di cui oltre 1.200 km con funzioni miste di scolo e irrigazione, 21 impianti idrovori di sollevamento con una potenzialità totale di oltre 60 metri cubi al secondo, 68 impianti a servizio dell'irrigazione tra cui 19 pozzi di prelievo e 49 tra impianti di sollevamento e rilancio, 310 chilometri di rete irrigua a pressione a servizio di un'area attrezzata con impianti a pioggia ed a goccia pari a 3.400 ettari, 39.182 ettari serviti da irrigazione di cui 3.382 con impianti a pioggia e a goccia, 1.597 irrigati a scorrimento e 34.210 serviti da irrigazione di soccorso. ●



L'impiego dell'acqua può essere calmierato, ma va garantita la vita delle colture

SILVIO PARISE
CONSORZIO DI BONIFICA



VENETO

Arischio allagamento

Un triangolo lungo quasi duecento chilometri da Comacchio ad Aquileia, paragonabile per le caratteristiche morfologiche ed idrauliche ai delta dei grandi fiumi del mondo Nilo, Gange, Mississippi. Uno spazio che contiene prima di tutto la città di Venezia, ma anche centri urbani (come Mestre, Chioggia, Dolo, San Donà, Portogruaro, Latisana, Mira, Mirano), aree industriali come Portomarghera, rinomate località balneari (Jesolo, Bibione, Lignano, Sottomarina, Lido di Venezia), siti naturalistici come la laguna di Venezia, Caorle, Grado, Comacchio, insediamenti antichi come Torcello, Aquileia, Concordia Sagittaria, Altino.

Tutto questo triangolo che ha come terzo vertice la zona di Casalsérugo, a pochi chilometri da Padova, sta a pochi centimetri sul livello del mare, con alcune aree, al di sotto, mantenute asciutte dalle idrovore della bonifica idrau-

lica. Cosa sarà di queste terre se continuerà l'innalzamento attuale dei mari del pianeta, conseguenza del global warming provocato dalle attività umane e in particolare dell'uso abnorme dei combustibili fossili? In più per questa zona e per tutto l'alto mare Adriatico si aggiungono gli effetti, in termini di abbassamento del fondale sottomarino, delle ricerche di petrolio nel fondo del mare, che ora le compagnie petrolifere vogliono riprendere anche grazie al via libera del governo croato. Occorre contrapporre al global warming scelte significative, dei governi ma anche dei cittadini, conformi alle decisioni di voto: energie rinnovabili e non carbone o petrolio per la produzione di energia; trasporti su ferrovia o per via d'acqua, non più su gomma, riduzione del traffico automobilistico privato e aumento dei mezzi pubblici e della mobilità ciclabile e pedonale nelle città, coibentazione degli edifici, raccolta differenziata dei rifiuti.

Non c'è tempo da perdere, gli scienziati più ottimisti stimano un innalzamento del livello dell'acqua marina maggiore di un centimetro all'anno.

Lorenzo Picunio
VERONA



TERRAZZO. Appassionati e associazioni lanciano l'allarme sullo sbarramento verso il mare

«La diga qui? Ucciderà il turismo fluviale»

Molti con la barca solcano l'Adige
A Legnago la Regione ha investito
250mila euro su pontili e attracchi
Il punto scelto è pure «non idoneo»

Luca Fiorin

La diga di Terrazzo sbarrerebbe le porte alla navigazione sull'Adige, eliminando la possibilità dello sviluppo turistico fluviale.

A sollevare l'ennesima opposizione al progetto, che prevede la creazione di uno sbarramento in località Rosta, è Gianni Rigodanzo. Costui è il presidente dell'associazione «Adige Nostro», che ha sedi ad Albaredo e a Veronella ma conta soci in varie provincie in Veneto e Lombardia e che ha fra i propri scopi ricerche nel fiume per conto della Soprintendenza per i beni archeologici e il rilancio della navigazione da diporto.

«Nel Basso veronese si è sempre navigato in Adige, sia con canoe che con imbarcazioni più importanti», spiega Rigodanzo. «Ad Albaredo è una tradizione andare sino al mare percorrendo il fiume. L'associazione, poi, ha appena acquistato una barca da dieci posti proprio per metterla a disposizione di chi vuole navigare sull'Adige. Stiamo infatti organizzando una serie di uscite sul fiume e, anche senza promuoverle, abbiamo già decine di prenotazioni».

Se venisse costruita la diga di Terrazzo, che prevede un salto d'acqua di cinque metri, tutto ciò finirebbe, o qua-

si. «Da quanto ho capito, il progetto non prevederebbe la creazione di una conca che permetterebbe comunque la navigazione (nel disegno c'è comunque uno scivolo largo due metri per le canoe, ndr), per cui, come succede già a San Giovanni Lupatoto, lo sbarramento sarebbe invalidabile. Eppure, il fatto che da San Giovanni al mare la navigazione sia attualmente possibile senza problemi, dovrebbe essere considerata una risorsa. Senza contare che, se dovesse essere creata la diga, dovrebbero essere cambiate tutte le carte di navigazione».

D'altro canto, proprio per favorire la navigazione, anche se in questo caso sportiva, la Regione, nel 2011, ha stanziato 250mila euro per la Bassa. «Quei soldi», racconta l'allora assessore legnaghese Paolo Longhi, «sono stati utilizzati per la realizzazione di pontili galleggianti per l'ormeggio di canoe e piccole imbarcazioni». Il progetto, chiamato «Il sole, il papavero e l'acqua», da un verso di Pablo Neruda, era volto alla realizzazione di interventi lungo l'Adige a Legnago, Angiari, Villa Bartolomea e, appunto, a Terrazzo.

Sono varie le realtà schierate contro il progetto dello sbarramento che costerebbe 42,5 milioni di euro e che dovrebbe ottenere una produ-



Gianni Rigodanzo e la «Sanpiero» per ripercorrere le vie dei barcaroli



Un attracco-pontile sull'Adige

zione di 8 mila kilowatt di corrente elettrica.

Comuni, Consorzi di bonifica e Autorità di bacino dell'Adige, hanno infatti presentato osservazioni nelle quali si parla di pericoli per la tenuta degli argini del fiume nel Veronese, di problemi di approvvigionamento idrico nel Padovano e nel Rodigino e di possibili danni ambienta-

li alla foce del fiume. Adesso, dopo che la ditta che ha proposto la diga, la Lagarina Hydro srl di Limena, Padova, ha replicato agli oppositori che lo sbarramento avrà effetti benefici perché risponde alla necessità di innalzare il livello delle acque del fiume, prevista in studi istituzionali già da vari anni, spunta però una delibera del Consiglio regionale del 2013 che stabilisce che quell'area «non è idonea» alla creazione di impianti idroelettrici perché sito di importanza comunitaria (Sic) perché ospita specie aviarie protette.

«Su questo», spiega Claudio Vallarini del WWF di Rovigo, «abbiamo già presentato delle osservazioni: sulle isole di Legnago ci sono specie arboree ed animali che vivono esclusivamente lungo l'Adige e la cui esistenza sarebbe messa a repentaglio dall'impianto di Terrazzo». •



La diga qui? Ucciderà il turismo fluviale

PALÙ. La replica di Gianni Brigo alle critiche al fiele rivoltegli dalla consigliera Anna Olivieri

«Non tornano i conti nei bilanci dell'ex Giunta»

Il neo primo cittadino spiega che «gli oneri di urbanizzazione sono la metà di quanto previsto e sono sottostimate parecchie spese»

Piero Taddei

«La nuova maggioranza non nasconda la propria incapacità continuando ad accusare la precedente amministrazione di Francesco Farina d'aver lasciato mutui e bilancio in profondo rosso. La verità è che, come da noi preventivato, appena eletto il sindaco ha innestato il passo del gambero».

È al fiele l'attacco rivolto dalla consigliera Anna Olivieri al sindaco di Palù, Gianni Brigo. Secondo la capogruppo consiliare di «Continuiamo il cambiamento», le dichiarazioni del primo cittadino traviserebbero la verità sulla reale situazione economica del Comune. Olivieri ha prima di tutto una certezza sulla nuova compagine alla guida del paese: «A 40 giorni dall'insediamento le uniche cose fatte dall'amministrazione Brigo sono: rimozione, per motivi elettorali, dell'autovelox davanti alla materna di via Roma, installato a sicurezza dei bambini; chiudere la fontana di piazza San Giorgio appena rifatta perché consumerebbe troppo; non irrigare l'erba della stessa piazza, tanto che sta morendo». Dulcis in fundo: «Non tagliare il verde pubblico per risparmiare. Se il buon giorno si vede dal mattino, come andrà a finire Palù?», chiosa la capogruppo.

Che quanto a mutui e bilancio dice: «Il patto di stabilità del nostro Comune è in perfetto equilibrio, come certificato dal revisore dei conti a fine mandato. E in essere c'è un solo mutuo ventennale di 25mila euro, acceso per rifare la piazza principale, coperto, però, dal risparmio energetico legato al bando della nuova illuminazione pubblica programmata dalla precedente amministrazione. La quale annoverava in minoranza Stefania Caloini e Agostino Golin, attuali vicesindaco e assessore che sul punto non hanno mai rilevato alcunché. Motivo? Non potevano fare diversamente». Olivieri invita la squadra di Brigo a «darsi una mossa senza dividere ulteriormente il paese». Poi lancia una sfida: «I contributi non arrivano da soli. Farina ha sgobbato parecchio per dirottare a Palù in un quinquennio di mandato circa 4 milioni di fondi statali e regionali. Vedremo cosa sarà capace di fare Brigo. Ma per quanto si è visto finora, i nuovi amministratori dedicano poco tempo al municipio: sembra un deserto».

LA REPLICA. Alla reprimenda della capogruppo, Brigo non fa dietrofront. Anzi, non fa fare marcia indietro a Brigo. Di più: oppone previsioni «gonfiate» e maggiori spese nel bilancio di previsione 2015 redatto da Farina.



Piazza San Giorgio: il progetto è stato presentato nel 2012

«A fine anno», dice, «le entrate per oneri di urbanizzazione saranno la metà di quanto previsto. Il Consorzio di bonifica ci ha poi chiesto 5 anni di canone non pagato dalla precedente amministrazione per diritti sulla fossa Seriola. Inoltre abbiamo trovato spese sottostimate riguardanti il bollettino comunale, per la rassegna teatrale, sulla bolletta energetica di municipio e scuole. Totale, circa 25mila euro. In un Comune piccolo come il nostro, l'introito Irpef di un anno». La fontana: «Già la ditta costruttrice aveva fatto presente all'amministrazione Farina che non sarebbe stata funzionale: l'acqua degli zampilli va dappertutto facendo morire, causa il cloro contenuto, anche le piante dell'aiuola attigua. Farla funzionare costa

3.000 euro l'anno. In più va rifatta in parte. Essendo costretti a tirare la cinghia, preferiamo dotare la piazza dei parcheggi promessi in campagna elettorale, piuttosto che investire nella fontana».

Brigo passa a definire «balerino» l'aumentare dei contributi a fondo perduto conseguiti da Farina. «In campagna elettorale ci dicevano 2 milioni, il doppio?».

Il sindaco spiega così la «dinamicità» della precedente amministrazione: «Trovò soldi in cassa: 200 mila euro di oneri d'urbanizzazione, altri 200mila per ristrutturare la sacrestia dell'ex parrocchiale, 350mila per rifare l'arredo urbano di via Roma. Noi, invece, abbiamo trovato, buchi da ripianare». Il verde pubblico? «È tagliato regolarmente». •

